

## **Educare per lo sviluppo sostenibile**

### **Significati, prospettive, contributi delle cooperative al Goal 4 dell'Agenda 2030**

*Gabriella Calvano* assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari Aldo Moro [gabrella.calvano@uniba.it](mailto:gabrella.calvano@uniba.it); *Elvira Tarsitano* Presidente del Centro di Eccellenza di Ateneo per la Sostenibilità - Università di Bari Aldo Moro [elvira.tarsitano@uniba.it](mailto:elvira.tarsitano@uniba.it)

#### **1. Sviluppo sostenibile e necessità educativa**

È opinione condivisa e nota che l'epoca nella quale viviamo è caratterizzata da fenomeni in precedenza mai sperimentati con così tanta forza: è l'epoca della globalizzazione, l'epoca dell'interdipendenza planetaria (Morin, 2000), da cui nessuno può sottrarsi e che influenza tutti. È un'epoca che Bauman definirebbe "liquida"; un'epoca di cambiamenti rapidi e incontrollabili, di divisioni e di meticciami. È un'epoca in cui la convivenza sul pianeta tra l'uomo e le altre specie (ma spesso anche tra individui della specie umana) è sempre più difficile, sempre più rara... nel caso degli uomini sempre più "mediata", nel significato di fruita attraverso i media, non necessariamente sinonimo di relazioni autentiche.

È l'epoca che gli scienziati definiscono dell'Antropocene (perché l'influenza che l'uomo ha sulla natura è tale da essere paragonata a quelle forze geofisiche che, nei millenni, sono state in grado di modificare e plasmare il nostro pianeta e di renderlo così come oggi lo fruiamo), della quale l'uomo è al contempo artefice e vittima (troppe volte inconsapevole).

In un contesto mondiale estremamente complesso quale quello appena descritto, le Nazioni Unite hanno approvato il 25 settembre del 2015 l'Agenda 2030, un «programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità [...] con Obiettivi e traguardi universali, trasformativi e incentrati sulle persone» (UN, 2015, pp.1 – 3). Si tratta di uno strumento innovativo in quanto riconosce che lo sviluppo sostenibile non può essere prerogativa solo di alcuni (Paesi, gruppi sociali, singoli individui) ma deve essere un impegno di tutti e per tutti, riconosciuto come progetto comune e comunitario.

Il raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* necessita di una conoscenza diffusa degli stessi, nonché delle implicazioni che tali Obiettivi possono avere. Per questo le stesse Nazioni Unite hanno evidenziato l'importanza che l'educazione ha nella costruzione di un futuro realmente sostenibile non solo dedicando un obiettivo specifico a questo tema (il Goal 4) ma anche evidenziando come l'educazione sia "trasversale agli Obiettivi" in quanto strumento a partire dal quale l'Agenda 2030 può trovare compimento. Si pensi anche solo al Goal 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", Obiettivo per il quale una percentuale consistente di Cooperative bolognesi sono impegnate. Maggiori livelli di istruzione implicano, in tale prospettiva, una maggiore

consapevolezza nell'uso delle risorse idriche, energetiche, del suolo nonché una maggiore tendenza a riciclare i rifiuti domestici e a ridurre gli sprechi (UNESCO, 2013), a produrre consapevolmente.

Perché l'Agenda 2030 punta così tanto sull'educazione e perché è fondamentale che vi siano processi formativi che abbiano per argomento lo sviluppo sostenibile, gli Obiettivi 2030 e le loro implicazioni?

In primo luogo perché l'educazione è un diritto abilitante, una "capacitazione" direbbe Sen (2001). Garantisce gli strumenti perché ciascuno possa, secondo il suo potenziale personale, contribuire allo sviluppo sostenibile globale. Non ci è possibile comprendere fino in fondo quanto sia importante ciò che come singoli e come comunità possiamo fare per costruire sostenibilità se non abbiamo un'idea chiara di cosa essa sia e a quali valori si ancori (rispetto, cooperazione, condivisione, tolleranza, accoglienza, alterità, pace, collaborazione, partnership...).

In secondo luogo perché l'educazione è un bene pubblico e un bene comune: garantisce l'esercizio dei diritti fondamentali ed è condizione imprescindibile per il libero sviluppo della persona (Rodotà, 2015). In quanto bene condiviso un'istruzione di qualità non può che essere di tutti e per tutti.

Nessuna politica e nessuna tecnologia potranno garantire un reale sviluppo sostenibile se questo non è guidato e ancorato ad una nuova etica, a nuovi stili di vita e a nuovi comportamenti che sappiano tenere assieme gli aspetti ecologico-ambientali con quelli sociali, quelli economici con quelli istituzionali perché non si può generare sostenibilità se non ci sono istituzioni (di qualsiasi livello) che di essa si fanno carico e che la considerano principio-guida delle loro politiche e delle loro azioni. L'educazione ha un ruolo insostituibile nell'acquisizione di comportamenti sostenibili e tali per cui l'Agenda 2030 diventi qualcosa di concreto e non solo un proclama politico dal respiro locale o nazionale o internazionale.

L'educazione è la chiave del cambiamento personale, sociale e culturale, locale e globale. Da essa non possiamo prescindere se vogliamo immaginare e costruire un futuro differente.

## **2. Come colmare il gap? L'Educazione per lo sviluppo sostenibile: significati e competenze**

Affinché la sostenibilità possa essere sempre più ricercata e costruita sarà necessario, abbiamo visto, diffondere nuovi modelli culturali fondati sui principi della condivisione, della collaborazione e della partecipazione, principi che sono evidentemente caratterizzanti il mondo cooperativo. Il primo passo che le cooperative possono fare per rendersi sostenibili è proprio quello di partire dalla comprensione degli ostacoli e delle mancanze formative, allo scopo di comprendere le modalità, gli strumenti, i tempi e le difficoltà che possono consentire o no a ciascuna cooperativa di contribuire alla costruzione di un presente, prima ancora che un futuro, più vocato ai diritti del pianeta e dell'uomo.

Nell'aver uno sguardo sempre attento alla dimensione globale, l'educazione per lo sviluppo sostenibile deve ancorarsi ad una questione locale. Per essere efficace e pienamente compresa nel suo senso più autentico e profondo, cioè, necessita di avere un legame con il contesto esperito, con la vita quotidiana. Per questo puntare sull'educazione per lo sviluppo sostenibile, a qualsiasi età e in qualsiasi contesto, vuol dire promuovere lo sviluppo di alcune competenze trasversali fondamentali per vivere in un modo che ci richiede di adattarci continuamente a cambiamenti rapidi e costanti (UNESCO, 2017, p. 10):

- la competenza di pensiero sistemico: la capacità di comprendere i sistemi complessi, di individuare le relazioni e le connessioni presenti, di gestire l'incertezza;
- la competenza di previsione: la capacità di immaginare futuri diversi e maggiormente sostenibili ma anche di comprendere le conseguenze delle azioni che attuiamo;
- la competenza normativa: la capacità di riflettere su norme e valori che stanno dietro il nostro agire ma anche di negoziare principi e obiettivi in contesti incerti e contraddittori;
- la competenza strategica: la capacità di sviluppare e implementare azioni innovative in modo collaborativo promuovendo la sostenibilità a livello locale e oltre;
- la competenza collaborativa: la capacità di imparare dagli altri, di sviluppare empatia per comprenderne bisogni e necessità ma anche di promuovere un approccio collaborativo e partecipato alla risoluzione di problemi comuni;
- la competenza di pensiero critico: la capacità di mettere in dubbio norme, valori, azioni, certezze ma anche di prendere posizione rispetto alle questioni dello sviluppo sostenibile;
- la competenza di auto-consapevolezza: la capacità di riflettere sempre sul proprio ruolo nella comunità locale e globale ma anche di valutare e motivare costantemente le proprie azioni e le proprie idee;
- la competenza di problem-solving integrato: la capacità di saper applicare il problem solving ai problemi dello sviluppo sostenibile, elaborando delle opzioni risolutive valide, eque, inclusive, anche utilizzando le altre competenze fin qui menzionate fondamentali per la sostenibilità.

Le competenze per la sostenibilità sono oggi ampiamente richieste dal mercato del lavoro per vivere e interagire nella società globale e interconnessa ma anche per comprendere il rapporto causa-effetto fra povertà, sfruttamento delle risorse naturali, migrazioni, cambiamenti climatici e ineguaglianze, su cui tutti siamo chiamati a ragionare. Si tratta evidentemente di competenze che consentono a ciascuno di riflettere sul proprio operato e su come esso influenzi a livello locale e globale, la sopravvivenza ecologica, economica e sociale del pianeta. Riflessione questa che non può non coinvolgere anche il mondo cooperativo per la sua natura e per l'impegno da esso profuso a livello globale per il lavoro dignitoso, per il contrasto alle povertà, per il supporto in termini di servizi alla persona, alle istituzioni, al pianeta. Per questo è importante, anche per le cooperative, porre al centro del proprio agire la formazione per lo sviluppo sostenibile: conoscere per riflettere, riflettere per ben agire.

### **3. Le cooperative bolognesi per lo sviluppo sostenibile: apprendere per trasformarsi e trasformare**

Un'indagine online condotta dall'International Labour Organization (ILO) e dalla International Co-operative Alliance (ICA), che ha coinvolto, a livello mondiale, un campione di 291 intervistati delle realtà cooperative, ha mostrato come le cooperative e il loro lavoro stiano già facendo la differenza nel raggiungimento dei Sustainable Development Goals con azioni e impegni concreti a livello locale, a supporto o in sostituzione dei fornitori di servizi pubblici e privati (assistenza sociale e sanitaria, accesso ai servizi di credito e finanziari, fornitura di acqua ed energia soprattutto nelle aree rurali), servizi che in assenza delle cooperative non potrebbero essere erogati e forniti. Lo stesso sondaggio ha posto in risalto, inoltre, come uno degli Obiettivi dell'Agenda 2030 a cui le cooperative possono maggiormente contribuire è proprio il quarto "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", con una percentuale di preferenze pari al 9% (ILO & ICA, 2014).

Il contributo del mondo cooperativo al raggiungimento del quarto Obiettivo si lega ad alcuni interventi che le cooperative pongono in essere e che sono particolarmente efficaci e utili se vogliamo costruire un mondo più equo, pacifico e inclusivo:

1. sostegno all'accesso ad una istruzione di qualità e permanente, anche fornendo i mezzi concreti per finanziare l'istruzione (come spesso accade nei Paesi a basso reddito);
2. supporto a scuole e insegnanti, assicurando una didattica personalizzata soprattutto in presenza di bisogni speciali o per contrastare la dispersione;
3. implementazione di percorsi (e corsi) di formazione per giovani e/o giovani adulti, anche in supporto a chi vive situazioni di svantaggio sociale e lavorativo;
4. creazione di occasioni di apprendimento permanente, tramite, ad esempio, i percorsi di formazione professionale.

Tali azioni acquisiscono un senso maggiore se il mondo cooperativo punterà anche sulla condivisione della propria cultura e dei propri principi. In tal modo potrà contribuire in misura sempre crescente al perseguimento dell'Obiettivo relativo all'istruzione di qualità per tutti, essendo, quelli cooperativi, valori fondanti la sostenibilità (cooperazione, informazione, istruzione e formazione, preoccupazione per la comunità, membership volontaria e aperta).

Cosa possono concretamente fare le cooperative bolognesi per il perseguimento del Goal 4 e, più in generale, dell'Agenda 2030?

- Formarsi e riflettere, in quanto cooperative al proprio interno (preferibilmente coinvolgendo la maggior parte dei soci) sull'Agenda 2030 che poco si conosce, sui temi e le questioni dello sviluppo sostenibile, provando ad individuare il ruolo che a livello personale si ha nella costruzione di una comunità impegnata per la sostenibilità ma anche di come attraverso il lavoro e i servizi della cooperativa si possa contribuire a un futuro più equo e inclusivo per tutti. È dal di dentro del mondo cooperativo che si può generare cambiamento e quindi la formazione è fondamentale per capire chi si è e cosa si può offrire e se e come migliorare la propria offerta;
- Continuare a supportare i processi educativi e inclusivi attraverso le numerose cooperative socio-educative e gli operatori e i soci che la compongono. Tale contributo spesso lenisce le mancanze delle istituzioni centrali rispetto al mondo della formazione e dell'istruzione;
- Assicurare il sostegno all'educazione in situazioni di disagio e dispersione, di povertà educativa ed economica, situazioni molto più comuni e diffuse di quanto non si abbia percezione. Situazioni che si verificano indistintamente nelle grandi città come nei piccoli centri.

I valori e i principi che governano le imprese cooperative rispondono alle questioni urgenti dello sviluppo economico, della protezione ambientale e dell'equità sociale. La formazione può accompagnare il recupero, laddove perduto, della consapevolezza di tali valori e può aiutare le cooperative a renderli fruibili anche a chi al mondo cooperativo non appartiene, in un percorso che assieme, tutti indistintamente, non possiamo non compiere se vogliamo lasciare in eredità un pianeta più giusto e più inclusivo. Per tutti.

## Riferimenti bibliografici

ILO & ICA (2014). *Cooperatives and the Sustainable Development Goals: A contribution to the post-2015 development debate*. In [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_emp/---emp\\_ent/---coop/documents/publication/wcms\\_306072.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/---coop/documents/publication/wcms_306072.pdf). Ultima consultazione 2 ottobre 2018.

ILO & ICA (2014). *Cooperative movement engagement in sustainable development and the post-2015 process: Survey findings*. In [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_emp/documents/publication/wcms\\_248497.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/documents/publication/wcms_248497.pdf). Ultima consultazione 10 settembre 2018.

Morin E. (2000). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano: Raffaello Cortina.

Rodotà S. (2015). Che cos'è un bene comune. In AA.VV., *Beni comuni*, Giacomo Feltrinelli: Milano, pp. 38-49.

Sen A. (2001). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Milano: Mondadori.

UN (2015). Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. In [https://www.unric.org/it/images/Agenda\\_2030\\_ITA.pdf](https://www.unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf). Ultima consultazione 15 settembre 2018.

UNESCO (2013). *Education transforms lives*, Paris: Unesco Publishing. In <http://unesdoc.unesco.org/images/0022/002231/223115E.pdf>. Ultima consultazione 2 ottobre 2018.

UNESCO (2017). Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento, Paris: Unesco Publishing. In [http://unesblob.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/MANUALE\\_ITA1.pdf](http://unesblob.blob.core.windows.net/pdf/UploadCKEditor/MANUALE_ITA1.pdf). Ultima consultazione 28 settembre 2018.